

## Bce e Vigilanza accorciano le briglie ai nostri istituti

Cordiale ma senza concessioni l'incontro tra Nouy, Bankitalia e le banche italiane. E la Corte dei conti si scontra con Draghi

di **GIANLUCA DE MAIO**

■ Continua la pressione della Bce sui crediti deteriorati in pancia alle banche italiane. Ieri a Roma, nella sede di Bankitalia, si è tenuto il primo confronto del 2018 tra 15 grandi istituti italiani, il capo della Vigilanza della Bce, **Danièle Nouy**, il direttorio di Bankitalia, compreso il governatore **Ignazio Visco** e i vertici dell'Abi.

Tra i banchieri presenti c'erano **Jean Pierre Mustier** di Unicredit, **Carlo Messina** di Intesa Sanpaolo, **Alessandro Vandelli** di Bper, **Victor Masliah** di Ubi e **Marco Morelli** di Mps.

Ieri i maggiori rappresentanti del mondo bancario si sono recati all'incontro forti non a caso di un notevole calo delle sofferenze (alla fine dello scorso mese di novembre quelle nette ammontavano a 66,2 miliardi rispetto agli 85,2 dello stesso mese del 2016) e di diverse campagne di cessione di non performing loans (sofferenze) da parte di molti grandi istituti come Unicredit, Intesa, Mps e BancoBpm.

Sulla base di queste premesse, i vertici delle 15 maggiori banche del Paese hanno chiesto il riconoscimento dei passi avanti fatti dal sistema e una maggiore tolleranza per quelli ancora da realizzare, sottolineando le conseguenze di un'eventuale nuova stretta sui prestiti alle imprese e dunque sulla ripresa economica. Ma il tema addendum e nuove strette è rimasto sospeso.

Intanto, proprio sulle crisi bancarie la Corte dei Conti europea ha scritto un relazione speciale in cui critica proprio l'Eurotower perché non le consente di accedere «a tutte le informazioni e a tutti i documenti richiesti per l'esercizio delle sue funzioni, a beneficio della rendicontabilità», ha rivelato ieri *Businessinsider*. In poche parole la Bce viene accusata di non essere trasparente, non permettendo alla Corte dei conti europea di fare il suo lavoro e cioè controllare l'operato di Francoforte. Lo si

può leggere chiaramente a pagina 56 della relazione, all'interno della raccomandazione numero 8. La stessa in cui si specifica, alla voce «data-obiettivo di attuazione», che un rimedio va posto «immediatamente» visto che il compito della Corte è controllare le finanze dell'Unione europea, producendo tutta una serie di audit con annessi pareri e raccomandazioni.

Naturalmente, la questione tocca da vicino l'Italia che, negli ultimi anni, è stata al centro di diverse crisi bancarie che hanno coinvolto da vicino le tasche di molti risparmiatori.

Come spiega la Corte dei conti nella sua relazione, la mancanza di completezza delle informazioni in arrivo dalla Bce non ha permesso di effettuare una valutazione completa sull'efficienza della gestione delle crisi bancarie.

Ne scrive in dettaglio, nell'allegato numero 1, il presidente **Klaus Heiner Lehn**. «La Bce», si legge, «ha negato alla Corte l'accesso a documenti e a informazioni necessari a svolgere il suo compito. Sulla base dei documenti ricevuti, la Corte non ha potuto valutare in quale misura l'impostazione della valutazione dei piani di risanamento e delle attività di gestione delle crisi abbia contribuito all'efficienza operativa. Ciononostante», continua la relazione, «gli elementi probatori forniti dalla Bce sullo svolgimento di tali attività erano estremamente limitati e, pertanto, non hanno consentito alla Corte di trarre conclusioni in merito all'efficienza operativa della gestione delle crisi nella pratica».

Accuse importanti che la Bce rimanda al mittente. «La Bce», si legge tra gli allegati della relazione, «non accoglie la raccomandazione in oggetto. La Bce ha fornito alla Corte documenti e informazioni per consentire di valutare l'efficienza operativa della gestione della Bce nell'istituzione delle procedure di gestione delle crisi per la sua funzione di vigilanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

